

Relazione Policy lab - The Good Lobby Italia

Creare spazi per il lobbying civico

Obiettivo di questo tavolo era l'emersione di criticità e possibili soluzioni nel **rapporto tra cittadinanza e amministrazioni pubbliche**, in particolar modo locali.

Le criticità evidenziate mostrano una generalizzata difficoltà ad interagire con gli amministratori pubblici, spesso considerati "lontani" dai cittadini e dalle organizzazioni e poco disponibili ad aprire spazi di dialogo duraturi nel tempo; le piattaforme della PA inoltre non facilitano l'interazione e l'accessibilità con dati e informazioni di rilevanza pubblica, che il più delle volte sono o inaccessibili o mantengono un linguaggio "amministrativo" e poco comprensibile per i cittadini.

La mancanza di regolamenti chiari sul funzionamento degli strumenti partecipativi, e anche del bilancio partecipativo al 2%, generano una sensazione di caos e sfiducia diffusi e offrono un'eccessiva discrezionalità alle amministrazioni locali.

Rapporto con i rappresentanti politici

Criticità

- La politica ha troppo spesso una **visione "Top down"** anche sui processi partecipativi e sul coinvolgimento della cittadinanza. Vi è inoltre una generalizzata sensazione di **insofferenza da parte dei policy maker al dialogo con le organizzazioni della società civile**, viste raramente come player al servizio del bene comune e come risorse intellettuali da considerare nei processi;
- Tutti segnalano la completa **assenza di rapporti con il Parlamento regionale** della Sicilia e con i suoi rappresentanti;
- La PA dimostra una **forte resistenza al cambiamento**, soprattutto in quegli ambiti in cui la sperimentazione e l'innovazione sociale richiedono flessibilità amministrativa e permeabilità alle nuove forme di interazione tra cittadini e PA;

- È opinione condivisa che i rappresentanti politici abbiano una **bassa competenza su questioni tecniche** relative ai bilanci e alla loro strutturazione. Questo fa sì che, al di là delle buone intenzioni, spesso gli amministratori siano “ostaggio” di dirigenti e funzionari molto più esperti;
- Le amministrazioni comunali spesso **non sanno con chiarezza quanti fondi hanno a disposizione** per il 2% di allocazione partecipativa (e quindi quanti ne possono allocare per i progetti civici) e quando questi fondi arriveranno.

Possibili soluzioni

- Anche in vista delle prossime elezioni regionali, i cittadini possono sviluppare azioni di advocacy nei confronti del Parlamento regionale affinché questo sia **più chiaro nei confronti delle amministrazioni comunali** e dei cittadini stessi circa l'ammontare dei fondi destinati ai bilanci partecipativi sul 2%.
- Comitati e associazioni (alcuni dei quali possono essere gli stessi coinvolti dal Policy Lab) potrebbero essere **invitati permanenti nella commissione regionale** che si occuperà di discutere il testo sul 2%. Questi potranno relazionare gli spunti emersi nel corso del policy lab e ascoltare lo svolgimento dei lavori, contribuendo ad un racconto pubblico e condiviso di questo percorso.

Coinvolgimento della cittadinanza

Criticità

- Si registra una **sfiducia generalizzata** da parte della cittadinanza circa gli strumenti di partecipazione già esistenti e anche verso quelli nuovi in discussione. Questo sentimento di lontananza è cronicizzato e alimentato da una comunicazione assente o comunque molto poco chiara rispetto alle “regole del gioco”. Ad esempio, i progetti fuoriusciti dai bilanci partecipativi sembra non vengano mai realizzati e i tempi tecnici connessi alla “messa a terra” delle idee non sono quasi mai comunicati e resi trasparenti. La

sensazione è quindi quella di essere coinvolti in modo illusorio su iniziative che poi finiscono sul proverbiale *binario morto*.

- È stata posta inoltre un'attenzione sulla **tipologia di soggetti che prendono parte** attualmente ai processi partecipativi messi in campo. Come spesso accade infatti chi prende parte alla vita pubblica e agli appuntamenti partecipativi è chi già dispone di strumenti e risorse intellettuali e non solo per comprendere il contesto che lo circonda e le sue regole. Come comportarsi con tutti gli altri cittadini, che per altro potrebbero essere i più interessati agli sviluppi di questi percorsi e strumenti?

Non si rischia che anche iniziative volte a coinvolgere i cittadini in realtà finiscano per coinvolgere solo chi è in grado di utilizzare e manipolare la partecipazione ad utilità esclusiva e non collettiva?

Possibili soluzioni

- Una parte dei fondi destinati alle amministrazioni locali o un fondo ad hoc previsto a livello regionale sarebbe opportuno fosse destinato al coinvolgimento di **facilitatori di processo e animatori di comunità**, nuove figure professionali fondamentali per coinvolgere la cittadinanza in modo trasversale e indipendente da condizioni di ceto, scolarizzazione e provenienza.
Un intervento di questo tipo permetterebbe di umanizzare il processo, dando un volto al processo, un riferimento e un supporto attivo tanto alle amministrazioni locali quanto ai cittadini;
- Occorre immaginare un **coinvolgimento diretto dei cittadini anche nella fase di realizzazione dei progetti** (e non solo di ideazione), anche in forme aggregate di volontariato. Questo permetterebbe una maggiore connessione con i prodotti realizzati e garantire una maggiore cura collettiva nel tempo;
- Nello spirito della legge attuale, che premia comportamenti virtuosi (ridistribuendo le risorse non utilizzate dai Comuni meno virtuosi) si suggerisce di **prevedere delle premialità ulteriori basate su criteri di partecipazione civica**, come il numero dei progetti presentati e la percentuale di cittadini coinvolti in fase di votazione.

Trasparenza e interfacce pubbliche

Criticità

- I cittadini non sanno dove reperire le informazioni e i dati di loro interesse. Quando la sezione “Amministrazione trasparente” è prevista vi è comunque una mancata “traduzione” di regole, concetti e procedure da un linguaggio tecnico e burocratico ad uno più accessibile per i cittadini;
- **Manca un regolamento chiaro e univoco sul funzionamento del bilancio partecipativo al 2%** a livello Comunale, che identifichi modalità di presentazione del progetto, criteri di ammissibilità, modalità di votazione e di attuazione dei progetti selezionati;

Possibili soluzioni

- È fondamentale che si ponga una **maggiore attenzione al “come” vengono comunicate le informazioni**, le opportunità, i dati e i regolamenti attorno agli strumenti partecipativi e non solo. Questo può passare da uno studio più raffinato (anche su spinta dell’ente regionale) della User Experience e dell’architettura dell’informazione delle sezioni “Amministrazione trasparente” e pagine connesse al rapporto quanto più diretto possibile con la cittadinanza.
- Ogni Comune potrebbe nominare una commissione tecnica temporanea (formata da personale interno e/o esperti esterni) per elaborare una prima scrematura dei progetti emersi dalla cittadinanza, in particolare andando ad evidenziare pubblicamente alcuni elementi come la **coerenza tra budget identificato e reale necessità progettuale e tempistiche di realizzazione previste**, così da fornire ai cittadini alcune informazioni cruciali per scegliere il progetto da premiare in modo consapevole.
- Servirebbe una **piattaforma digitale** che metta a confronto l’impegno di ciascun comune. In tal modo si innescherebbero forme virtuose di **competizione** tra le diverse amministrazioni e si introdurrebbero meccanismi di **sanzione reputazionale** (online) per gli inadempienti.

Proposta di legge del “2%”

Criticità

- Vi è una generale **mancanza di narrazione del processo**, dei valori che lo sottendono, dell'utilità da parte dei cittadini di aderire e partecipare con idee e tempo al miglioramento della cosa pubblica. Non si capisce come funziona il processo e quindi perché bisognerebbe dedicarvi del tempo.
- La mancanza di regolamento porta ad una significativa **discrepanza nella procedura di selezione dei progetti** a livello locale. In alcuni casi pare sia la stessa amministrazione a scegliere arbitrariamente i progetti meritevoli, in altri casi invece i progetti vengono votati online attraverso piattaforme che mostrano diverse criticità e bug, tanto da compromettere la validità della selezione;
- Spesso le proposte presentate dai cittadini prevedono una allocazione di risorse economiche non realistica o coerente con l'idea proposta, con il problema conseguente che una volta votate possono generare non poca confusione a livello amministrativo. Come si gestisce questa discrepanza tra proposta progettuale e allocazione di risorse commisurata? Chi è preposto a fare una valutazione sul budget?
- Vi è poca chiarezza rispetto ai criteri di ammissibilità delle proposte. In alcuni casi i progetti vengono ritenuti dalle amministrazioni non idonei senza che segua una qualche forma di motivazione.

Possibili soluzioni

- Ai Comuni potrebbe essere data l'indicazione di dividere i fondi stanziabili per i progetti in percentuali diverse a seconda dei capitoli di spesa del bilancio comunale. Ad esempio si potrebbe chiarire che alcuni fondi verranno destinati alla realizzazione di opere o iniziative nuove, altri alla manutenzione/sistemazione di beni o alla strutturazione di iniziative già in campo;

- Prevedere degli elementi di valutazione oggettivi dei progetti e alcuni punteggi “bonus” da applicare in determinate condizioni, come la presentazione di idee da parte di scuole o associazioni giovanili.